

CHIESA

EPIFANIA Ieri sera in Cattedrale l'ordinazione di Adriano Figoni e Dario Versetti con il ricordo di Benedetto XVI

La gioia per i diaconi permanenti

di **Giacinto Bosoni**

Ieri sera nella Cattedrale di Lodi, nel giorno della festa dell'Epifania del Signore, il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti ha presieduto la Santa Messa con l'annuncio di Pasqua e l'ordinazione di due diaconi permanenti: si tratta di Adriano Figoni della parrocchia di Orio Litta e di Dario Versetti della parrocchia di San Bernardo in Lodi. Numerosi i fedeli presenti in duomo, la comunità del Seminario, e un gruppo di diaconi provenienti anche da altre diocesi. Il momento più toccante della celebrazione quando il vescovo ha imposto le mani sul capo di ciascun eletto e poi, mentre tutti gli eletti erano in ginocchio davanti al vescovo, questi, con le braccia allargate ha detto nella parte finale della preghiera: «...Ti supplichiamo, o Signore, effondi in loro lo Spirito Santo, che li fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compiano fedelmente l'opera del ministero. Siano pieni di ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio, retti e puri di cuore, vigili e fedeli nello spirito». «Il pellegrinaggio verso Dio, Creatore e Padre, - ha detto all'inizio dell'omelia il vescovo Maurizio - aperto dai pastori prosegue coi Magi», ricordando poi il recente pellegrinaggio diocesano a Nazareth, Betlemme e Gerusalemme.

«Siamo rafforzati - ha proseguito il vescovo - dalle visioni profetiche di Isaia 60 e del Salmo 72. Ma anche dalla testimonianza del Papa emerito Benedetto XVI, al quale rinnoviamo la più convinta gratitudine nella preghiera di suffragio. Ci avvicina proprio lui al mistero odierno con pensieri tratti dall'ultima Epifania celebrata prima di lasciare il servizio papale pur rimanendo "nel recinto di san Pietro". La gioia si accresce per l'ordinazione di due diaconi permanenti: Dario e Adriano. Sono pronti ad accogliere la grazia divina, custodendo quella del matrimonio-sacramento, che li impegna nella famiglia, nella chiesa e nella società col lavoro e ogni altra responsabilità. Li saluto cordialmente, insieme alla rispettiva consorte, figli e congiunti, nella riconoscente certezza di trovare anche in essi il sostegno al servizio evangelico di carità, che riceveranno dall'imposizione delle mani e dalla preghiera consacratoria. Col vincolo dell'obbedienza al vescovo, l'impegno quotidiano di recitare la liturgia delle ore, l'assidua partecipazione i divini misteri e la



disponibilità al ministero secondo il proprio grado, i diaconi sono chiamati ad uniformare la vita sull'Eucaristia. È la grande attenzione assegnataci dal Sinodo XIV della Chiesa di Lodi nel corrente anno pastorale. A partire dalla festa di San Basiano, l'itinerario si intensificherà confluendo nel Congresso eucaristico diocesano del prossimo settembre...».

Il ricordo di suffragio e di gratitudine per il Papa emerito ha accompagnato l'intera celebrazione. Il vescovo ha affidato all'intercessione di Benedetto XVI la preghiera perché la pace sia ristabilita in Ucraina e Russia come in ogni parte del mondo. Non è mancato il ricordo per i missionari lodigiani con l'invito per tutti a testimoniare la luce del Natale che si compie nella Pasqua, annunciata nel canto dopo la proclamazione del Vangelo. ■



La celebrazione nella quale il vescovo Maurizio Malvestiti ha ordinato due diaconi permanenti; non è mancato il ricordo per Benedetto XVI Borella

L'agenda del Vescovo



Domenica 8 gennaio, Battesimo del Signore

A **Sordio**, alle ore 17.00, benedice l'opera di restauro dell'antica chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo.

Lunedì 9 gennaio

In settimana riprende le visite ai sacerdoti nelle rispettive residenze.

Martedì 10 gennaio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.00, riceve il Direttore dell'Ufficio Liturgico e Coordinatore del Comitato del Congresso Eucaristico.

Mercoledì 11 gennaio

A **Lodi**, al Collegio Vescovile, alle ore 20.45, partecipa all'incontro in preparazione alla Giornata di preghiera e dialogo interreligioso ebraico - cristiano.

Giovedì 12 gennaio

A **Milano**, nella sede Ucid, alle ore 18.00, partecipa al Consiglio Regionale.

Venerdì 13 gennaio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, riceve il Direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi per la revisione del pellegrinaggio in Terra Santa e dell'anno 2022.

ZORLESCO L'omelia del vicario generale monsignor Uggé alle esequie di don Milesi

«Le parole non sono di circostanza, don Mauro è stato buono e fedele»

■ Pubblichiamo l'omelia del vicario generale della diocesi monsignor Bassiano Uggé alle esequie di don Mauro Milesi celebrate lunedì scorso nella chiesa di Zorlesco.

Celebriamo l'Eucaristia di commiato in suffragio di don Mauro, riconoscendo al Vescovo emerito Giuseppe che la presiede, in comunione con il nostro Vescovo Maurizio, pellegrino in Terra Santa con alcuni fedeli lodigiani: egli ha subito ricordato nella preghiera nella Basilica della Trasfigurazione il nostro caro confratello alla notizia della morte, avvenuta il 29 dicembre scorso quando la malattia, che da tempo minava la sua salute, ha avuto un rapido, quasi improvviso peggioramento. Monsignor Vescovo assicura il suo suffragio ed esprime la gratitudine a don Mauro in particolare come benefattore del Seminario, ricordando la visita pastorale prenatale compiuta nella sua casa qui a Zorlesco.

La morte di don Mauro e l'odierno commiato respirano, per così dire, l'aria della grande preghiera della Chiesa universale in lutto per il Papa Emerito Benedetto XVI, che anche in questa celebrazione desideriamo ricordare con affetto e riconoscenza. Sia Benedetto XVI che don Mauro hanno concluso le loro esistenze - certamente diversissime per le responsabilità rispettivamente affidate, ma accomunate per alcuni tratti della persona, quali il garbo, la mitezza, la metodicità - nell'ottava natalizia, a ricordarci che davvero la nostra morte è il *dies natalis*, perché "la vita non è tolta, ma trasformata". Come diceva Santa Teresa di Gesù Bambino, "io non muoio, entro nella vita".

Questa celebrazione vuole invocare anche il dono del conforto - che viene dalla speranza cristiana - per tutti i familiari di don Mauro, a partire dalle sorelle Marcella e Carla, e per questa comunità di Zorlesco, con i suoi sacerdoti, dove don Mauro ha svolto il ministero come collaboratore pastorale a partire dal 2016. Nato a Camairago il 21 maggio 1942, era stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1966. Fu dapprima vicario parrocchiale a Maiano, poi nelle parrocchie di Santa Francesca Cabrini a Lodi, di Sant'Angelo Lodigiano, della Cattedrale e di San Rocco al Porto. Divenne quindi parroco, prima della comunità di Bargano (reggendo per un periodo anche quella di Villanova del Sillaro come amministratore parrocchiale), quin-

di di Ospedaletto Lodigiano e infine di Livraga, per poi giungere nell'ultima stagione della sua vita sacerdotale qui a Zorlesco, dove il suo corpo attenderà la risurrezione. Un ministero pastorale, dunque, sempre parrocchiale, tra la gente, col profilo caratteristico - come è stato evidenziato - di bontà, serenità, simpatia, discrezione, arguzia e anche ironia, sempre misurata e benevola. Ha offerto una testimonianza insieme semplice e interiormente ricca e robusta, avvalorata negli ultimi anni - non pochi - dalla sopportazione sempre molto dignitosa della malattia.

Ho mantenuto per le esequie le letture di questa feria del tempo di Natale pensando a quanto don Mauro era fedele al ritmo della liturgia quotidiana della Chiesa e, in essa, alla Parola di

Dio, che faceva oggetto di continua meditazione e studio. La testimonianza di Giovanni Battista, nel Vangelo di Giovanni - oggi, per noi, la testimonianza di don Mauro - ci ricorda che il ministero sacerdotale va esercitato con correttezza e lealtà, con umiltà, senza fantasticare di mettersi al posto di Cristo o in concorrenza con lui, sempre consapevoli tanto di ciò che siamo quanto di ciò che non siamo (e lo sguardo di don Mauro attestava questa sua trasparenza, senza infingimenti). Noi non siamo il Cristo, ma siamo la sua voce, la voce di lui che è la Parola. Come esorta l'Apostolo Pietro, dobbiamo pascere il gregge di Dio "come piace a Dio": "non come padroni, ma come modelli". Non siamo degni - tutti, battezzati e ministri ordinati - di sciogliere il laccio del sandalo di Gesù, ma dobbiamo rendere diritta la via del Signore, propiziando l'incontro delle persone con Lui. Don Mauro non era certo un Giovanni Battista per temperamento o per impeto, ma si è distinto per la diligenza, caratteristica che deve segnare chi presiede nella comunità, come dice l'Apostolo Paolo nella lettera ai Romani ("chi presiede, presieda con diligenza", 12,8). Con questa diligenza ha saputo anche valutare con distacco e disinteresse ciò che era meglio fa-

re per la sua comunità, quando per la malattia rinunciò prima del tempo all'ufficio di Parroco a Livraga (così aveva scritto al Vescovo: "i parrocchiani non hanno smesso di comprendermi e sopportarmi, ma, per il loro bene e per le aspettative che giustamente nutrono, sono giunto alla determinazione di rinunciare alla parrocchia per evitare una situazione stagnante e senza slancio e per non approfittarmi della bontà dei parrocchiani [notiamo la sua delicatezza]). Questo è quanto mi passa nel cuore e credo di essere stato obiettivo e sono convinto che il parroco ha senso solo per il servizio che può prestare alla comunità").

Come ci esorta l'Apostolo Giovanni nella prima lettura, Don Mauro è rimasto nel Padre e nel Figlio, fedele al principio e all'unzione ricevuta nel battesimo, nella confermazione e poi nell'ordine sacro. Non si è lasciato ingannare (testamento

spirituale di Benedetto XVI: "... dico ... a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza ... sia[no] in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. ... ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede... ho visto crollare tesi che



Sopra e in basso le esequie, nel tondo don Mauro Milesi Foto Tommasini

sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi... Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita - e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo").

Per questa fedeltà, ora che nella morte il Signore gli si è manifestato, don Mauro può presentarsi a lui con fiducia, per la promessa che ha fatto: la vita eterna.

Le parole evangeliche per l'annuncio della morte e per l'immagine ricordo di don Mauro - "Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore" - non sono di circostanza: davvero *buono e fedele* è stato don Mauro, ed ora sarà felice di quella gioia nella quale non c'è più alcuna ombra, alcun turbamento, perché è piena e definitiva. Racogliamo con commossa gratitudi-



ne il suo esempio come un seme buono per il nostro presbiterio, per le comunità che ha servito, e - lo speriamo, e per questo preghiamo - per il cuore di altri giovani che prendano il suo posto nel ministero sacerdotale. A Dio, don Mauro, e dunque arrivederci! ■

■ Monsignor Bassiano Uggé, vicario generale della diocesi di Lodi

■ don Giuseppe Codecasa

IL RICORDO

Ha donato con generosità la vita a Dio e alla Chiesa

■ Don Mauro è il secondo sacerdote, dopo don Enrico Picco, che ci ha lasciato per il Cielo, tra i sacerdoti del 1966, con 56 anni di sacerdozio. Abbiamo condiviso gli anni di Seminario dalla quinta elementare alla Teologia. Don Mauro era aperto, diligente, gioioso, impegnato sempre anche tra tante evoluzioni educative e pastorali. Era capace di amicizie vere e sincere. Sapeva scherzare volentieri su alcuni personalismi. Non amava mettersi in mostra. Abbiamo seguito il suo cammino e i lutti della sua famiglia. Con incontri periodici di classe, ci siamo accompagnati fino al ritorno alla sua cara Zorlesco, dopo gli impegni nelle parrocchie. La sorella gli ha fatto sentire il calore della famiglia. Da ammalato si è prestato ancora per alcuni servizi di ministero il suo cammino sacerdotale, iniziato a Santa Cabrini in Lodi, è proseguito a Sant'Angelo, non senza difficoltà, poi in Cattedrale, a San Rocco al Porto come vicario parrocchiale. Parroco a Bargano per 8 anni, più due, anche a Villanova Sillaro, ha seguito lavori importanti nella chiesa parrocchiale, costruita da poco. È stato favorito anche dalla beneficenza. Significativi i 16 anni ad Ospedaletto con la devozione alla Madonna del Fontanone. Si è immerso nello splendore del ricco patrimonio artistico. Seguirono 10 anni a Livraga, terra di vocazioni. Nonostante le difficoltà di salute, ha visitato tutte le famiglie ed è stato vicino agli anziani del ricovero. Fraterno fu il rapporto con l'anziano collaboratore don Carena. Non drammatizzava i problemi. Era uomo libero e disponibile al cambiamento dicendo di non aver sposato nessuna parrocchia. Una notte ha ospitato, con cuore generoso, un uomo senza fissa dimora, che lo ha derubato e poi è fuggito.

Non improvvisava la predicazione e conservava con meticolosità ed ordine gli appunti delle omelie. Negli ultimi anni si dedicò appassionatamente alla lettura della Bibbia nella edizione critica, per impreziosire il suo tempo. Diceva: «Faccio quello che non ho potuto fare mentre ero preso dalla attività pastorale».

Ad inizio del nuovo anno, ci lascia un altro sacerdote a 80 anni, con il volto pieno di luce che ha donato generosamente la vita al Signore ed alla Chiesa lodigiana, in auspicio di nuove vocazioni. Siamo certi che ora starà bene, meglio di due settimane fa, quando con voce flebile, mi confidava il suo doloroso calvario. ■

DIOCESI Le celebrazioni di mercoledì 18 e giovedì 19 gennaio

Veglia e Pontificale, la festa di San Bassiano

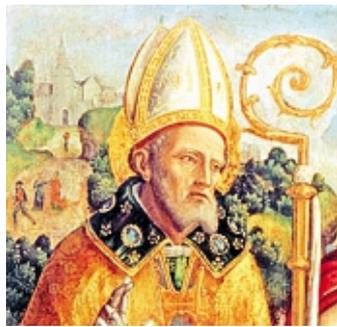
Sarà il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como, a presiedere la Messa solenne in Cattedrale

di **Raffaella Bianchi**

■ Si avvicina la solennità di San Bassiano, patrono della città di Lodi e della diocesi. A presiedere il Pontificale, giovedì 19 gennaio alle 10 in Cattedrale, sarà il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como. L'annuncio era stato dato appena prima di Natale da monsignor Maurizio Malvestiti, in occasione degli auguri ai direttori e collaboratori degli Uffici di Curia. Mercoledì 18 gennaio invece sarà monsignor Malvestiti a presiedere la Veglia diocesana per la festa di San Bassiano (che per una felice coincidenza cade nel primo giorno in cui la Chiesa inizia la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio di ogni anno). È dunque tradizione che il Pontificale del 19 gennaio sia presieduto da un vescovo o cardinale ospite e amico, invitato dal vescovo di Lodi, per una giornata che la diocesi e la città vivono intensamente. Lo scorso anno l'invito era stato per il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le cause dei santi e vescovo emerito di Albano. Nel 2021 invece aveva presieduto il Pontificale monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito



Il cardinale Cantoni e il vescovo Maurizio, sotto immagine di San Bassiano



« Un appuntamento che tutta la comunità del territorio vive sempre intensamente

di Lodi, nell'anno del suo 50esimo di sacerdozio. Per il Pontificale di San Bassiano 2023 dunque, Lodi attende il cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como e membro della Conferenza episcopale lombarda. Nato a Lenno (sulla sponda occidentale del lago di Como) il primo settembre 1950, monsignor Cantoni è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1975. Nel 2005 ha ricevuto l'ordinazione episcopale e ha guidato la diocesi di Crema. Dal 2016 è vescovo di Como. È stato creato cardinale da Papa Francesco il 27 agosto 2022 e in quanto cardinale è membro del Dicastero dei vescovi. Ricopre inoltre l'incarico di Assistente del Delegato per i Seminari d'Italia. Anche il cardinale Oscar Cantoni ha concelebrato i funerali del Papa emerito Benedetto XVI a San Pietro. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VISITA Monsignor Filipazzi è nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme



In Episcopio il Nunzio apostolico in Nigeria

■ Il 28 dicembre scorso è stato accolto nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme il Nunzio apostolico in Nigeria, Arcivescovo mgr Antonio Guido Filipazzi, originario della vicina diocesi di Milano, conosciuto dal vescovo Maurizio nel comune servizio alla Santa Sede. Erano presenti il Luogotenente e il Tesoriere dell'Oessg del Nord Italia con alcuni

membri lodigiani e il parroco di Ospedaletto, cugino del Presule. L'Oessg è pontificio. Si prefigge di sostenere la Terra Santa, in particolare la diocesi patriarcale di Gerusalemme, con impegno spirituale, culturale e di sostegno economico non occasionale ma continuativo. Sono un migliaio gli aderenti nel Nord Italia e trentamila nel mondo. ■

A SANT'ANGELO



Torna la benedizione degli animali

Sant'Antonio, dopo due anni la benedizione degli animali

■ La benedizione di tutti gli animali sul sagrato della basilica, la Messa con l'offerta dei ceri e poi la riconoscenza dei figli migliori della città in serata. Dopo due anni, a Sant'Angelo i festeggiamenti di Sant'Antonio tornano nella loro forma abituale. Con la situazione a livello sanitario che rimane all'attenzione delle autorità, ma sicuramente versa in condizioni ben diverse dallo scorso anno, in città l'organizzazione della festa patronale, in calendario martedì 17 gennaio, è tornata ad essere quella abitudinaria. A partire da uno dei momenti della giornata più sentiti. Cani e gatti, ma qualsiasi animale sarà ben accolto sul sagrato della basilica alle 15 quando avverrà la consueta benedizione. Ad essere portata all'esterno sarà come sempre la statua di Sant'Antonio abate, protettore degli animali. Da lì il parroco, monsignor Ermanno Livraghi, tra i più entusiasti come sempre ed accompagnato dagli altri sacerdoti della città, benedirà gli animali d'affezione e da compagnia arrivati insieme ai rispettivi padroni. Benedizione che ritorna dopo due anni di sospensione. Impossibile tra il 2021 e il 2022 organizzare momenti simili viste le normative vigenti in materia sanitaria per l'emergenza pandemica, mentre nel 2020 l'atmosfera era, giustamente, ancora leggera e festosa visto che il Covid-19 sembrava un nemico assai lontano. Non c'è Sant'Antonio abate, oltre ai momenti di folklore e divertimento, senza la liturgia eucaristica delle 18. A presiederla sarà don Angelo Manfredi. Un ritorno a Sant'Angelo, lasciata dopo dieci anni da parroco di Madre Maria della Chiesa e Santo Stefano protomartire per Santa Maria Maddalena e San Rocco a Lodi. Durante la celebrazione, l'amministrazione comunale rappresentata dal sindaco Maurizio Villa consegnerà i ceri, segno d'unione e vicinanza tra municipio e parrocchia.

Nicola Agosti

SANT'ANTONIO



Casale: il falò di Sant'Antonio

Nella Bassa fede e folclore si intrecciano nella ricorrenza

■ Anche la Bassa Lodigiana si prepara all'appuntamento del 17 gennaio con la festa di Sant'Antonio abate.

A Casale la festa si celebra nella chiesa rionale dedicata a Sant'Antonio abate. Le Sante Messe sono fissate alle 8, alle 9 e alle 18. I Vespri sono alle 17. La liturgia eucaristica solenne delle 18 sarà animata dalla Schola Cantorum. Al termine di ogni celebrazione, ci saranno la benedizione del pane e del sale distribuiti ai fedeli insieme alle nuove immagini del santo, grazie alle fotografie di Angelo Criminisi che valorizzano il patrimonio pittorico della XVII e del XVIII secolo. Non mancherà all'esterno della chiesa il tradizionale falò legato all'aspetto più folcloristico della festa, più popolare: attorno al fuoco infatti la comunità tutta si ritrova, di generazione in generazione.



A Maleo i festeggiamenti sono domenica 15 gennaio: ore 15, in piazza, benedizione degli animali da compagnia. Nelle stalle la benedizione è prevista proprio per Sant'Antonio e giorni affini.

A Somaglia il programma è in definizione, ma il 17 gennaio si festeggerà come sempre.

Si chiude domenica 22 gennaio a Guzzafame: alle 9 la Santa Messa con benedizione degli animali; alle 11.30, distribuzione con asporto di polenta e zola, cotechino, saracche, salamelle, vin brulé. Durante la giornata rimarrà acceso il tradizionale falò. Per prenotazioni rivolgersi al bar delle Acli. ■

Sara Gambarini

L'ESPERIENZA A Cesarea Marittima si è concluso il pellegrinaggio diocesano



I luoghi santi memoria viva di una fede "intelligente"

Un'occasione unica per incontrare il mistero di amore infinito che si è manifestato nella vita di Gesù, vero uomo e vero Dio

di **don Stefano Chiapasco**

La tappa al santuario del Magnificat, che ricorda la visita di Maria alla cugina Elisabetta ha segnato la fine del pellegrinaggio diocesano in Terra Santa. Le parole di Maria "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente" hanno ricordato ai pellegrini lodigiani come sia di fatto la potenza del Signore a rendere bella, buona e felice la vita dell'uomo, nella misura in cui si apre all'azione del suo Spirito. Il pellegrinaggio in Terra Santa è sempre un'occasione unica per incontrare il mistero di amore infinito che si è manifestato nella vita di Gesù, vero uomo e vero Dio, che ha saputo condividere fino in fondo la vita umana, pagando a caro prezzo, cioè con la sua stessa vita, la fedeltà all'uomo e a Dio. I luoghi santi sono una memoria viva capace di suscitare una fede intelligente e critica in coloro che li visitano, perché li interroga anzitutto sulla propria vita umana, segnata da fatiche, dolori, come da gioie e soddisfazioni. La Terra Santa è il "Quinto Evangelo", buona notizia che, insieme ai Vangeli canonici, offre a tutti una rivelazione profonda del volto di Dio, manifestatosi pienamente nel volto di Gesù. È con quel volto che l'uomo contemporaneo è chiamato a confrontarsi per scoprire come nell'umanità, che si è fatta carne a Nazareth e che ha visto la luce a Betlemme, c'è tutta la pienezza di quel



Nella foto grande in alto a sinistra i partecipanti al pellegrinaggio con Sua Beatitudine monsignor Pierbattista Pizzaballa; sotto il titolo Cesarea Marittima, ultima tappa del viaggio

Dio che ha guidato la storia del popolo di Israele e la vita stessa di Gesù. Un cammino, quello percorso dai pellegrini lodigiani guidati dal vescovo Maurizio, che è stata occasione per rinsaldare i legami con le "pietre vive" che in questa Terra Santa sono messe quotidianamente

alla prova a causa di visioni politiche spesso miopi, che non riescono a trovare cammini di pace e di riconciliazione.

La parola *perdono*, che è stata evocata dal vescovo Maurizio e successivamente dal patriarca latino di Gerusalemme Sua Beatitudine

monsignor Pierbattista Pizzaballa, è la chiave di volta in grado di generare processi di pace, che purtroppo in questa terra sembrano essere utopia. Proprio i discepoli di Gesù, scelti e chiamati ad essere suoi testimoni, sono invitati a farsi operatori di pace attraverso le opere della fede, che sono in grado di creare una società più giusta e più solidale. Il camminare sui passi di Gesù insieme al pastore della propria Chiesa ha consentito di sperimentare la dimensione ecclesiale della vita di Fede, che non è mai itinerario solipsistico verso un generico benessere, ma è dimensione costitutiva dell'essere credenti, sul

modello dei discepoli e di Maria radunati all'interno del cenacolo. L'ultima tappa del viaggio, a Cesarea Marittima, si è svolta mentre a Roma venivano celebrate le esequie del Papa emerito Benedetto XVI, che, come ha ricordato il vescovo Maurizio ai pellegrini, è in cammino verso la Gerusalemme celeste. Proprio a Cesarea i pellegrini lodigiani hanno ricordato la vicenda dell'apostolo Paolo, uomo che ha fatto di Gesù la sua ragione di vita e che proprio da quel porto, ancor oggi visibile, ha spiegato le vele per il suo ultimo viaggio verso la Gerusalemme celeste, attraverso la testimonianza estrema del dono della vita. Questa memoria finale diventa ancora una memoria capace di accompagnare quegli stessi pellegrini chiamati a far rivivere nella vita di ogni giorno quel Vangelo incontrato nella Terra Santa, consapevoli che solo un testimonianza gioiosa della vita di Gesù può essere testimonianza credibile nel mondo e nella storia. ■

IN COMUNIONE

I Canonici pregano per l'Ausiliatrice

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorderà nella preghiera una parrocchia della diocesi di Lodi. L'iniziativa è partita in coincidenza con il nuovo anno liturgico. Fino ad oggi le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle cittadine di Lodi: Santa Maria Assunta (Cattedrale), Santa Maria Maddalena, San Rocco in Borgo, Santa Francesca Saverio Cabrini, Sant'Alberto, San Lorenzo e Santa Maria Addolorata. Da domani il ricordo andrà a un'altra parrocchia di Lodi, Santa Maria Ausiliatrice.

GRAFFIGNANA

Lavoratori credenti, Rosario per la pace

Si prega il "Rosario per la pace", domani, domenica 8 gennaio 2023, alle 15.30 nella chiesa parrocchiale di Graffignana. L'invito viene dai Lavoratori credenti e dalla parrocchia di Graffignana. Si vuole così continuare l'esempio di don Peppino Barbetta, fondatore dei Lavoratori credenti e nativo di Graffignana. Sul suo impulso, l'associazione si trovava ogni anno il primo gennaio al santuario della pace di Lodi. Poi c'è stata la pandemia e, nel giugno 2021, la morte di don Peppino. La sua è stata un'intera vita di preghiera e carità, protesa alla pace, che ha supportato nel concreto come per esempio con la scuola di Jenin. Nel ricordo di don Peppino e seguendo il suo esempio, si vuole continuare anche la tradizione del "Rosario per la pace".

COLLEGIO VESCOVILE

Incontro del Mac col presidente Mlfm

Il Movimento apostolico ciechi si ritrova domenica 15 gennaio dalle 15 alle 17 al Collegio vescovile. Il gruppo ha invitato Antonio Colombi, presidente del Movimento lotta fame nel mondo e consigliere nazionale della Focsiv (Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario). Colombi porterà la propria testimonianza e guiderà la riflessione dal titolo "Il mondo ha fame di sviluppo: Focsiv e la campagna 070". Sia il Mlfm che il Mac fanno parte della Focsiv. Nel 2023 il Movimento apostolico ciechi sosterrà, per il Centro medico di Wassara in Etiopia, l'acquisto di un laser per curare gratuitamente i poveri affetti da cataratta; e il bando di due borse di studio per paramedici optometristi.

OSSAGO

Mercoledì la Messa per gli ammalati

Mercoledì 11 gennaio riprende dopo la pausa del Santo Natale la consueta Messa per gli ammalati al santuario di Ossago. Il programma prevede alle 15.30 il Santo Rosario, alle 16 la Messa con benedizione eucaristica nella forma lourdiniana. Sarà disponibile nell'occasione un sacerdote per le Confessioni.

LODI Alla Casa della gioventù appuntamento con "La Dimora"

L'Ac sui sentieri di pace nel ricordo di Cigognini

Si comincia alle 17 con l'intervento di Sinibaldi, già direttrice per gli aiuti umanitari di Caritas Europa, alle 18.30 la Messa

di **Raffaella Bianchi**

■ "Nessuno può salvarsi da solo" è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la *Giornata mondiale della pace* che abbiamo appena celebrato. Il sottotitolo del messaggio è "Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace". E da qui ha deciso di partire l'Azione cattolica della diocesi di Lodi, che a "Tracciare insieme sentieri di pace" dedica l'appuntamento de "La Dimora", oggi, sabato 7 gennaio, alla Casa della gioventù di Lodi (in viale Rimembranze). Non solo la ricerca di pace, dunque, ma l'individuare dei sentieri, e farlo insieme. Lo stile è quello dell'Ac, con la connotazione del ricordo del presidente diocesano Gaetano Cigognini, scomparso nel gennaio 2005 e mai dimenticato. Anzi, il suo invito alla "Dimora" è diventato negli anni attenzione alle famiglie, anche da parte di altre famiglie; è diventato accoglienza in tanti modi; e continua nel Fondo di solidarietà "La Dimora". L'appuntamento di quest'anno della "Dimora" (tra l'altro per l'Ac tutto gennaio è "il mese della pace") ha questo programma: alle 17 interverrà Silvia Sinibaldi, già direttrice per gli aiuti umanitari di Car-



Gaetano Cigognini

tas Europa; alle 18.30 la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Franco Anelli; alle 19.30 l'apericena di fraternità. Silvia Sinibaldi ha frequentato l'Università di Pavia e in passato ha lavorato per il Movimento lotta fame nel mondo, di Lodi, poi al parlamento europeo. Quindi per Caritas Europa, per la quale appunto è stata direttrice per gli aiuti umanitari. Silvia Sinibaldi conosce da vicino le situazioni di crisi nel mondo, anche perché va sul posto. Per dare una piccola idea, negli anni scorsi è stata tra i migranti nell'isola di Lesbo, in aprile 2022 in Polonia e in agosto in Moldova e ha collegamenti diretti con la Caritas in Ucraina, di cui conosce bene le condizioni di oggi. ■

CON ROBIATI BENDAUD

Ebraismo, incontro al Collegio vescovile



Vittorio Robiati Bendaud

■ **Vittorio Robiati Bendaud del Rabbinate di Milano sarà l'ospite della catechesi vicariale di Lodi, mercoledì 11 gennaio alle 20.45 presso l'aula magna del Collegio vescovile di Lodi (in via Legnano 24). La serata era stata programmata per lo scorso novembre, ma era poi stata tenuta da monsignor Roberto Vignolo a causa di un problema di salute di Vittorio Robiati Bendaud. Per mercoledì 11 gennaio è grande l'attesa: il relatore parlerà di Ebraismo, e in molti attendono di ascoltare la sua voce e la sua testimonianza. L'appuntamento è organizzato nel contesto della catechesi del vicariato di Lodi, che quest'anno verte sul tema del dialogo interreligioso. A dicembre una serata era stata dedicata all'Islam. Il 14 febbraio invece si tratterà di Induismo. ■**

S. COLOMBANO

L'enciclica "Fratelli tutti" sotto la lente del Meic

■ Il Movimento ecclesiale di impegno culturale, in collaborazione con la parrocchia di San Colombano al Lambro, propone due incontri di approfondimento sull'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. Tutti sono invitati. Nel primo appuntamento, il 16 gennaio 2023, si approfondirà il tema "Percorsi di pace e artigiani della pace", ispirato al capitolo settimo della stessa enciclica. Il 23 febbraio si parlerà di "Oltre un mondo di "soci": una società solidale", guardando al terzo capitolo di "Fratelli tutti". Entrambe le serate inizieranno alle 21 all'auditorium dell'oratorio di San Colombano e avranno come relatore don Attilio Mazzoni, parroco di San Colombano e assistente spirituale diocesano del Meic di Lodi. Il Meic annuncia che i due appuntamenti vogliono essere occasione di confronto, incontro, approfondimento e condivisione. A fine mese poi, in occasione della *Giornata della memoria*, il Meic invita tutti alla serata di lunedì 30 gennaio nell'aula Magna del liceo Verri di Lodi: "Nel silenzio di Auschwitz. Tra memoria, testimonianze e reticenze", sarà una conversazione e dibattito con Enrico Mottinelli, scrittore e saggista. ■



Don Mazzoni

CRESIMA

In programma il nuovo corso per giovani e adulti

■ È in programma il secondo corso per giovani e adulti in preparazione al sacramento della Cresima. Il corso avrà inizio sabato 11 febbraio alle ore 17 presso le suore Figlie dell'Oratorio in via Gorini a Lodi. La celebrazione della Cresima è fissata per sabato 15 aprile alle ore 16 nella cripta della Cattedrale.

Di seguito alcune importanti indicazioni per i parroci.

1 - L'iscrizione al corso va effettuata direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico (in Curia presso la cancelleria o in Seminario).

2 - I cresimandi provenienti dai percorsi di formazione parrocchiali devono essere iscritti alla celebrazione dai loro parroci presso l'Ufficio liturgico almeno due settimane prima della data prevista.

2 a - È necessario che i cresimandi (con i rispettivi padrini/madrine) partecipino all'incontro che precede la celebrazione della Cresima la cui data sarà segnalata dal responsabile dell'itinerario.

2 b - In questa occasione i cresimandi provenienti dai percorsi parrocchiali dovranno portare il Certificato di Battesimo. ■

don Anselmo Morandi,
direttore dell'Ufficio liturgico

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 3,13-17)

Gesù solidale coi peccatori riceve il Battesimo, il "Dio con noi" che contagia la nostra esistenza

Chi è alla postazione di comando? Nella scena del Battesimo al fiume Giordano (nella foto "Il Battesimo di Cristo", opera di Paolo Veronese) vediamo Gesù in fila con i peccatori per ricevere insieme a loro il gesto compiuto dal Battista. Quest'ultimo sembrerebbe, quindi, il regista dell'episodio, colui che tira le fila: è a lui che sono accorsi tanti penitenti, alcuni solo curiosi, altri sinceramente desiderosi di conversione. Tuttavia, il tira e molla tra Giovanni e Gesù («Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te» - «Lascia fare per ora») ci rivela chi sta davvero ai comandi: se alla fine il Battista «lo lasciò fare» significa che è Gesù a condurre gli eventi, anche se il gesto del Battesimo viene compiuto dalle mani di Giovanni. L'esito è sorprendente: il cielo si apre e l'intera Trinità si mobilita, irrompendo nella scena. Davvero Gesù è il Dio vicino, il Dio con noi, colui che rivela "tutto" Dio e che - se lo lasciamo fare - contagia di Dio la nostra esistenza. Il Battista non ne esce mortificato per il fatto di aver ceduto alla volontà di Gesù. Al contrario, proprio l'aver



messo a disposizione le sue mani e i suoi gesti rende possibile quello spettacolo inedito di cui sarà testimone: lo Spirito che scende sul Figlio, quasi una carezza del Padre. Perché Dio non vuole irrompere nel mondo "nonostante noi", bensì con noi e a nostro favore, coinvolgendo ciò che noi siamo e che possiamo mettere a disposizione. Il cedere i comandi a Gesù, allora, dovrà passare per l'ascolto di ciò che le sue parole e il suo esempio ci dicono, al fine di accogliere la sua volontà di salvezza e di compimento anche per il mondo di oggi.

E mettere a disposizione di questa volontà divina le nostre mani e i gesti che possono compiere. Insomma, lasciar fare a Gesù non significa non fare niente noi, ma assomigliare sempre più a lui, sintonizzarci sulla sua volontà, affinché, con la nostra libertà, prendiamo decisioni davvero "cristiane", ossia nello stile di Cristo. Scopriamo così che anche a noi il Padre oggi dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». Anche a noi che, di certo, non siamo il Figlio con la "F" maiuscola. Tuttavia, agli occhi di Dio, ciascuno di noi è, già in partenza, il figlio o la figlia di cui il Padre va fiero e a cui dà fiducia, anche se tutta questa fiducia ci sembra di non meritarsela. Sorretti e incoraggiati da tanto amore, spinti dalla carezza dello Spirito, potremo - se lo acconsentiremo - conformarci sempre più a quel Figlio di cui, senza dubbio, il Padre può andar fiero.

MONDIALITÀ Il racconto sui re Magi di padre Franco Mella, missionario del Pime attivo fra Hong Kong e la Cina

Insieme verso la grotta di Gesù

«Questo Bambino vuole che ci si ami vicendevolmente al di là delle differenze e si comprenda l'importanza del servizio a tutti»

di **Eugenio Lombardo**

Il racconto sui re Magi di padre Franco Mella, protagonisti della festività dell'Epifania con la quale nella giornata di ieri abbiamo concluso il periodo natalizio, è frutto di fantasia straordinaria.

Ma solo in parte.

Nel senso che non è mai esistito un quarto re Magio, dal nome Condurre o Ricondurre, lo diciamo per i più piccolini a cui può essere raccontata questa fiaba, ma è verosimile tutto il resto.

Ad esempio, è assolutamente indiscutibile che il cammino verso il Regno non è privilegio per i pochi, ma riguarda l'intera comunità umana.

E che non può esservi quel Regno a cui crediamo ed aspiriamo se, nello stesso ambito, esiste ancora l'esclusione.

Ed è profondamente vera un'altra cosa: c'è bisogno di guide credibili per sostenere la fatica di questo percorso, soprattutto che la Chiesa sia luce e forza per chi, nel cammino, arranca maggiormente.

Occorre recuperare alcuni valori fondamentali, e padre Mella nel suo racconto indica quali.

Il re Magio Ricondurre mi piace immaginarlo, fisicamente, come padre Franco Mella: con una canizie ancora riccioluta, instancabile in un fisico che risente adesso delle tante prove della vita, capace di vedere il bicchiere sempre mezzo pieno anche quando dentro residua solo qualche goccia, e soprattutto con la chitarra in spalla, per portare musica, canzoni ed allegria fra la sua gente.

Anni fa, ad Hong Kong, padre Franco Mella ridiscese la stradina dell'umilissima casetta parrocchiale in cui alloggiava e chiese ospitalità in una barchetta sul fiume, per condividere la vita dei pescatori e di chi non era autorizzato a mettere piede in terraferma, escluso dalla società e senza diritti. Vi rimase per anni.

Ma ogni santa sera, sul cielo, non cessava di osservare il profilarsi di una possibile stella cometa.

E ancora oggi, quando incontra un povero, può capitare che non abbia nulla da dargli, ma gli tende la mano e, per usare parole sue, tocca la sua carne, per essere così un corpo solo.

Sul cielo, visibile anche al mattino, il baluginio vivo e permanente della stella cometa. ■



Il quarto re Magio

Oltre ai tradizionali tre re Magi, Baldassarre, Melchiorre e Gaspare, ce n'era un quarto, il cui nome era Condurre; lui aveva portato in dono uno stuolo di persone che offrivano al Bambino Gesù la loro esperienza, la loro vita ed anche il loro sacrificio. Le prime due persone che, quella sera, nei pressi della capanna, stavano davanti al gruppo erano due ex deputati di Hong Kong. La prima si chiama Hoo, l'altro Lej: entrambi sono stati messi in prigione; Hoo lo è stata per un lungo periodo, Lej lo è tutt'ora. Per loro, è stata fatta una canzone, tradotta in inglese, italiano e ovviamente cinese. Allora, per la Hoo il testo iniziale comincia così: "Non sei un'eroina, sei una donna normale, hai fatto bene, ma ti han messo in prigione". Mentre per Lej,

questo è il principio: "Non sei un eroe, sei un uomo normale, non hai fatto del male, ma ti han messo in galera: nella tua vita al di là di qualche sbaglio e qualche debolezza, tu hai condiviso, tu hai organizzato, tu hai guidato tanta gente, che non sapeva dove andare...". Al re Magio Condurre piacciono molto questi due amici, perché anche loro hanno condotto tanta gente nella loro vita, gente che non sapeva quale direzione prendere: Lej è stato il fondatore dei sindacati autonomi di Hong Kong, e dietro di lui, come dietro la stessa Hoo, vi sono tantissimi lavoratori che in questi ultimi decenni si sono dati da fare per cambiare la situazione delle classi sociali più basse, le classi proletarie, ed adesso stanno marciando, tutti insieme, per andare a trovare Gesù Bambino.



Padre Mella, missionario del Pime, impegnato fra Hong Kong e la Cina

DAL 1974 IN ASIA

Al fianco dei più poveri

Padre Franco Mella, missionario del Pime, è nato a Milano, ma ha origini lodigiane, la mamma era di Graffignana e oggi la sorella risiede nel Lodigiano. Dal 1974, padre Franco fa la spola tra Hong Kong e, quando le autorità di Pechino glielo consentono, la Cina. Il missionario ha sempre lottato per gli esclusi fin dal suo arrivo a Hong Kong.

Cortei, sit in, scioperi della fame, fra le sue "armi" anche la chitarra: scrive canzoni per denunciare le ingiustizie. Attivista per i diritti umani, la libertà e la democrazia, ha partecipato a tutte le più grandi battaglie che hanno attraversato questa complessa parte di mondo negli ultimi decenni. Sempre al fianco dei più poveri, marginalizzati, esclusi. ■

La stella cometa

La stella cometa è la vera stella, quella bella lucente, che dovrebbe anche dare un significato alle altre stelle che ci sono nel mondo, come le stelle delle bandiere dei partiti, anche quelle della bandiera cinese, perché il re Magio Condurre quando vede questa stella sceglie di cambiare il suo nome: dal momento di quella visione, decide di chiamarsi Ricondurre, perché vorrebbe che queste persone delle stelle ritornassero alle origini, a come era stata la loro partenza. Ad esempio, il Partito comunista cinese: alla prima riunione, c'erano poche persone, che scapparono a gambe levate finito il primo comitato perché la polizia li cercava, ma dopo tutti questi anni il partito è diventato poderoso e vuole controllare tutto; allora, è meglio ritornare agli ideali iniziali, ai propositi di gioventù, quando la proposta era quella di lasciare parlare la gente, affinché tutti potessero esprimersi, dare appunto forza alle parole delle persone più umili: tornare veramente a servire il popolo, ai valori che hanno illuminato le persone a quei tempi, perché si possa ritrovare lo spirito vero di questo ideale sociale, che in fondo era quello della primitiva comunità cristiana come vediamo nei capitoli II e IV degli Atti degli Apostoli. Gesù Bambino lui certamente sapeva che, dopo di lui, ci sarebbe stata questa condivisione, di insieme e di partecipazione, nella prima comunità formata dai suoi discepoli.

Tutti insieme verso la grotta di Gesù Bambino

I viandanti che il re Magio Ricondurre ed i suoi amici incontrano sono di tutte le religioni, di tutti i pensieri e di tutte le razze sulla terra: cristiani, musulmani, indu, co-

munisti, buddisti, e soprattutto i rifugiati, che ci sono in tutto il mondo, perché oltre alla grave situazione dell'Ucraina, ci sono quelli dello Yemen, dell'Etiopia, dell'Afghanistan.

Ad Hong Kong di rifugiati ne abbiamo tanti, ed abbiamo attrezzato una scuola che li accoglie, poiché abbiamo capito che possono davvero essere un grande tesoro di cultura e di umanità per i Paesi dove vengono accolti; certamente noi qui, con quelli che conosciamo, stiamo imparando tantissime cose.

Purtroppo il governo, il sistema politico in generale, li chiude il più delle volte in centri di detenzione, li preclude alla vita vera: così, ieri sera, siamo andati a cantare davanti ad un centro: evviva la libertà, libertà per tutti, adesso e per sempre libertà. Quindi, il re Magio Ricondurre vuole portare veramente tutti alla pace, al rispetto dei rifugiati, in tutte le parti del mondo: con questi fratelli e sorelle e agli altri re Magi marciano tutti insieme alla grotta di Gesù Bambino. Mentre vanno verso quella meta, parlano di tante cose: da quelle più pratiche, ad esempio



come uscire dal Covid, finalmente, dopo tre anni di tortura, a quelle di maggiore profondità, come insistere su certi ideali, e insistere come fanno le persone che hanno capito che questo

Bambino vuole che ci si voglia bene, che ci si ami veramente vicendevolmente, e si comprenda l'importanza del servizio a tutti come cammino che porta al compimento del Regno di Gesù Bambino. Anche noi missionari ad Hong Kong aspettiamo di portare, finalmente, a compimento il nostro cammino: la meta permanente della Cina, come è sempre stato il nostro obiettivo, senza subire più espulsioni e confini obbligati, e sembra che tra un po' si possano aprire nuovamente le frontiere e allora proveremo a risalire al nord, e stare lì il più a lungo possibile, perché questo era il nostro ideale di partenza.

Gesù Bambino vuole appunto che noi continuiamo questo cammino fino a quando potremo vivere in Cina attendendo insieme la *parusia*, cioè il compimento del Regno; avanti quindi, e grazie al re Magio Condurre che ci conduce su questa strada. ■

Padre Franco Mella,
missionario del Pime
(pagina a cura di
Eugenio Lombardo)